

Luciano Giannini

«È un libro presente nella mia vita da quand'ero piccolo. Mio padre l'amava molto. Io lo lessi già tanti, tanti anni fa. Per giunta, pura coincidenza, contiene una dedica ai cani che Patroni Griffi ebbe durante la lunga gestazione dell'opera. Uno si chiamava Cirillo, Cirillino. Insomma, era quasi destino che prima o poi lo portassi a teatro. Anche perché ha una struttura e una lingua che possono diventare drammaturgia».

Arturo Cirillo si riferisce a *Scende giù per Toledo*, il romanzo breve che Giuseppe Patroni Griffi, scrittore, commediografo, regista di talen-



**Il monologo**  
Protagonista un travestito dagli amori sfortunati

letterario di Patroni Griffi, mi desse assoluta libertà di espressione, ed eccomi qui». In forma di monologo scritto, diretto e interpretato da Cirillo, «Scende giù per Toledo» sarà in scena stasera e domani al Sannazaro per il Napoli Teatro Festival Italia.

Cirillo ha dovuto fare molti tagli: «Racconto parecchio di Rosalinda. Molto meno degli altri personaggi, Marlen Dietrich, Maria Callas, Camomilla Schultz, Maria Stuarda, Sayonara, le sue amiche outsider come lei. Ma ho salvato il suo rapporto con loro. Faccio a meno di tutta la seconda parte e anche della storia che Rosalinda ha con il sergente della Nato Jack Cateratta, motivo che la spingerà a partire per Londra, anche se non arriverà mai, fermandosi sulle bianche scogliere di Dover



In abiti femminili Arturo Cirillo interpreta Rosalinda Sprint. A sinistra, lo scrittore Giuseppe Patroni Griffi

## Napoli Teatro Festival

# «La mia Rosalinda Sprint una metafora della città»

Cirillo porta al Sannazaro «Scende giù per Toledo» tratto da Patroni Griffi: «Un testo emblematico e moderno»

come uno scheletro seduto su una valigia. Insomma, in scena faccio in modo che tutto avvenga perché lei lo osserva o ne è la protagonista, e lo racconto passando, proprio come nel romanzo, dalla prima alla terza persona».

Da un punto di vista letterario «Scende giù per Toledo», insiste Cirillo, «è molto moderno. Per intere pagine fa a meno della punteggiatura, è in italiano, ma della lingua napoletana mantiene la musicalità. Natalia Ginzburg parlò di uno stile

d'acqua, cangiante e leggero». La scenografia - spiega - è una camera un po' kitch, dai colori violenti, un luogo onirico dove prende vita il piccolo grande mondo di Rosalinda.

«Con lei - conclude Cirillo - Patroni Griffi dà per la prima volta diritto di cittadinanza, e molto prima di Ruccello, al personaggio del travestito nella letteratura napoletana; una figura emblematica che può essere metafora della città per le sue contraddizioni e gli abusi di cui è vittima».

Nella prossima stagione l'atto-

re-regista napoletano tornerà con due allestimenti, entrambi di Tennessee Williams: al Nuovo, dal 4 febbraio, «Lo zoo di vetro», con Milvia Marigliano e Monica Piseddu; e al Diana, dall'8 aprile, «La gatta sul tetto che scotta», con Vittoria Puccini: «Williams è un autore che amo perché, come Ruccello, dà grande spessore e profondità ai rapporti tra gli esseri umani, e i suoi personaggi hanno una affascinante predisposizione a rifugiarsi nell'immaginario per sfuggire al dolore della vita».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

